

Quei due autisti Arpa eroi di tutti i giorni

La poliziotta e la dottoressa che erano sul bus del terrore li hanno abbracciati forte. Un'altra viaggiatrice ha donato loro il sorriso più bello: «Siete due eroi». C'è una bella storia dietro il brutto incidente (**leggi l'articolo**) causato dai criminali che hanno abbandonato in mezzo all'autostrada Roma-Teramo un Suv rubato e carico di gioielli. Il pullman dei pendolari diretto verso la capitale piomba sulla vettura. I freni si rompono, schegge di vetro e urla, buio e asfalto bagnato. Poteva essere una strage su un tratto pericolosissimo dell'A/24, costellato da curve e viadotti. Ma su quell'autobus ci sono anche due angeli. Hanno i volti plasmati dalla fatica e si chiamano Alvaro Mancini e Marcello Mattei, entrambi dell'Aquila. Lavorano all'Arpa da una vita e per una vita hanno macinato chilometri. Loro, per uno scarto del destino, sono protagonisti dell'atto di coraggio che li ha trasformati in salvatori. Il primo non ha frenato, evitando al pullman a due piani di sbandare e ribaltarsi: ha preferito colpire l'auto. L'altro, con il collega fuori causa per la botta presa e con i freni ormai andati, si è aggrappato al volante e al dispositivo di emergenza per arrestare la corsa del bus. Alla fine si contano sette feriti. Ma è un mezzo miracolo da poter raccontare. L'Arpa conferirà un encomio a entrambi, ad Alvaro e a Marcello, gli eroi di tutti i giorni.

